



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 27

BOZZE NON CORRETTE

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL CINEMA E LO SPETTACOLO DAL VIVO

140^a seduta: giovedì 6 dicembre 2007

Presidenza della presidente Vittoria FRANCO

I testi contenuti nel presente fascicolo — che anticipa a uso interno l'edizione del Resoconto stenografico — non sono stati rivisti dagli oratori.

I N D I C E

Audizione di rappresentanti di *Film Commission* regionali

PRESIDENTE	Pag. 3, 13, 15 e <i>passim</i>	<i>DI TULLIO</i>	Pag. 7
NEGRI (<i>Aut</i>)	16	<i>FOSSATI</i>	5
STRANO (<i>AN</i>)	15	<i>GEMMA</i>	6
		<i>MASELLI</i>	10, 13
		<i>PRIARONE</i>	9
		<i>RAIS</i>	14
		<i>ROCCO</i>	4

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Imm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono, per la Genovaset Film Commission, il direttore, dottor Andrea Rocco; per la Film Commission Regione Piemonte, il direttore, dottor Giorgio Fossati; per la Film Commission Regione Campania, il direttore, dottor Maurizio Gemma; per la Film Commission Regione Toscana, il presidente, professor Ugo Di Tullio; per la Fondazione Roma e Lazio Film Commission, il direttore, dottoressa Cristina Priarone; per la Apulia Film Commission, il direttore, dottor Silvio Maselli e per la Film Commission Regione Sicilia, il direttore, dottor Alessandro Rais.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Film Commission regionali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo, sospesa nella seduta del 18 luglio 2007.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi l'audizione di rappresentanti delle Film Commission regionali. Sono presenti: il dottor Andrea Rocco, per la Genovaset Film Commission, il dottor Giorgio Fossati, per la Film Commission Regione Piemonte, il dottor Maurizio Gemma, per la Film Commission Regione Campania, il professor Ugo Di Tullio, per la Film Commission Regione Toscana, la dottoressa Cristina Priarone, per la Fondazione Roma e Lazio Film Commission, il dottor Silvio Maselli, per la Apulia Film Commission, e il dottor Alessandro Rais, per la Film Commission Regione Sicilia.

L'indagine conoscitiva in oggetto è stata avviata più di un anno fa ed ha già prodotto dei risultati; sono infatti in calendario dei disegni di legge in materia. Da parte di alcuni senatori della Commissione è stata sottolineata l'opportunità di ascoltare rappresentanti delle Film Commission. Queste ultime rientrano nella competenza regionale tuttavia, poiché stiamo provvedendo ad un riassetto normativo, vorremmo avere informazioni sulle nuove esigenze. Sono intervenuti infatti diversi cambiamenti: sono sorte nuove Film commission, mentre altre hanno cambiato il loro modo di organizzarsi e di essere sul territorio. L'audizione odierna è pertanto as-

sai utile ai nostri lavori, che riguardano nello specifico la riforma della *governance* del cinema nel nostro Paese.

Do quindi il benvenuto ai nostri ospiti e cedo subito loro la parola.

ROCCO. Signora Presidente, la ringrazio anzitutto per averci invitato. Intervengo non solo come direttore e responsabile della Genova-Liguria Film Commission (anche noi siamo cambiati, passando da una dimensione cittadina ad una dimensione regionale), ma anche in qualità di presidente del Coordinamento delle Film Commission, unico ente associativo del settore cui aderisce la maggior parte delle Film Commission esistenti.

Queste ultime sono per molti un oggetto misterioso. Nacquero negli Stati Uniti una sessantina di anni fa, sostanzialmente come strumenti di promozione del territorio. Sono quindi molto legate alla realtà locale, regionale e cittadina (statale, nel caso degli Stati Uniti), e si sono caratterizzate, fin dall'inizio, come strumenti al servizio della produzione e di promozione del territorio.

Le Film Commission italiane hanno mantenuto questa doppia valenza, anche se sono nate e si sono sviluppate come cento fiori diversi, senza seguire dei criteri o dei modelli unificati (una situazione che non riguarda solo l'Italia, ma tutta l'Europa); sono nate tutte su iniziativa di entità rappresentative locali, ma hanno assunto delle forme abbastanza diverse, alcune delle quali hanno funzionato meglio di altre; c'è stato insomma un meccanismo di selezione naturale delle forme prescelte.

Il coordinamento richiede a tutte le Film Commission il possesso di alcuni requisiti, riconducibili sostanzialmente a tre (riconosciuti a livello internazionale). In primo luogo, devono essere enti *no-profit*; noi forniamo servizi alle produzioni, che sono il nostro cliente, senza richiedere un corrispettivo in cambio. In secondo luogo, devono essere state create su iniziativa di (o essere riconosciute da) un governo locale, a livello regionale, provinciale o comunale. Infine, non devono avere conflitti di interesse, cioè non devono essere parte del sistema della produzione o della distribuzione cinematografica (il motivo è abbastanza evidente). Oltre a queste caratteristiche, come Coordinamento noi chiediamo che sia fornita alle produzioni una serie di servizi (non si tratta però di un requisito di adesione); mi riferisco all'assistenza nell'attività di ricerca di *location*, alle facilitazioni nell'ottenere permessi di ripresa nonché nei rapporti con gli altri enti pubblici, alle informazioni logistiche relative al territorio di riferimento e al collegamento con i professionisti del settore e con i fornitori di servizi. Questo è l'insieme dei servizi di base delle Film Commission.

Come tutti gli altri pezzi del sistema cinema, anche noi siamo attraversati da un momento di trasformazione (come la Presidente giustamente osservava), legato anche all'evoluzione tecnologica del settore e caratterizzato da possibilità di decentramento e di democratizzazione della produzione cinematografica; le produzioni hanno sempre meno bisogno di stare nei luoghi tradizionali del cinema (di solito in ogni grande Paese ce n'era uno), perché le nuove possibilità e l'alleggerimento delle tecnologie (con l'informatica e la digitalizzazione della produzione) consentono il decen-

tramento. Da un lato questo ci fa piacere perché ci porta più lavoro, ma dall'altro lato ci pone delle domande da parte dei produttori.

Oltre all'attività tradizionale di assistenza e di promozione delle produzioni, ci viene sempre più richiesta un'attività di ricerca di coproduzioni, di aiuto finanziario e di formazione di professionalità sul territorio, richieste per le quali ci stiamo attrezzando per il prossimo futuro.

FOSSATI. Signora Presidente, la ringrazio per l'invito. Molti aspetti di carattere generale sono già stati toccati dal dottor Rocco, che insieme al dottor Gemma e al sottoscritto fa parte del Coordinamento delle Film Commission. Torino Film Commission è una fondazione senza scopi di lucro (noterete che le Film Commission hanno una struttura giuridica molto diversa l'una dall'altra); siamo finanziati, e siamo stati voluti, dalla Regione Piemonte e dal Comune di Torino. Avere l'appoggio sia del Comune di Torino (quindi della città capoluogo di Regione) sia della Regione si è dimostrato un vantaggio; questo ci ha permesso di creare un *network* a livello regionale, in modo che anche le città più piccole possano essere coinvolte in questo lavoro (si cerca sempre di portare le *troupe* cinematografiche al di fuori di Torino, nei casi in cui la sceneggiatura lo consente). Torino Film Commission è operativa dal settembre del 2000, quindi da più di sette anni; essenzialmente forniamo gli stessi servizi che sono stati elencati dal dottor Rocco. Lo stretto legame con il Comune ha dei vantaggi: ad esempio, quando il Comune di Torino concede il patrocinio (quasi sempre per i film) offre alle produzioni l'occupazione gratuita del suolo pubblico. Ciò è ovviamente molto apprezzato dalle case di produzione. Offriamo inoltre tariffe alberghiere agevolate e ci occupiamo di tutti i rapporti con la sovrintendenza, per cercare di contenere i costi e di controllare le sceneggiature, in modo che queste ultime non pongano questioni rispetto ai contenuti. A differenza di altre Film Commission, noi non operiamo come *film fund*, anche se la Regione Piemonte sta lavorando affinché nei prossimi mesi sia creato un *film fund* sia regionale che privato. Noi concediamo contributi che hanno lo scopo essenziale di abbassare i costi di trasferta delle società che operano a Torino. Nel 2001 abbiamo offerto contributi per 500.000 euro e quest'anno per 1,3 milioni di euro. Nell'arco di questi sette anni la nostra Film Commission ha versato un contributo pari a 5,5 milioni di euro a favore del cinema. Riteniamo che questo sia un dato significativo perché non si tratta di risorse *una tantum*. Ogni anno cerchiamo di agevolare mediamente una trentina di produzioni; quest'anno sono state più di cinquanta, comprensive di *fiction*, cinema, *soap opera*, pubblicità, *videoclip* e documentari.

Dal primo anno della sua attività, la Film Commission del Piemonte ha istituito insieme alla Regione un premio di sostegno ai documentari denominato «Piemonte Doc Film Fund». Tale premio, per un importo di 500.000 euro da dividere in tre bandi, è destinato in gran parte a giovani registi e nuove produzioni per la realizzazione di documentari, nella tradizione del «Torino film festival» che ha sempre favorito i giovani registi. L'obiettivo è quello di creare nuove leve, non solo piemontesi ma anche

di altre Regioni, a condizione che una parte della produzione o della *post*-produzione del documentario venga realizzata in Piemonte. Credo che questa sia una caratteristica abbastanza unica. Svolgiamo numerose attività nei festival a livello internazionale. Siamo stati per cinque anni *sponsor* di un premio David di Donatello, premio della giuria dei critici, in un primo tempo dedicato alla Torino olimpica, e negli ultimi due anni di un premio dei giornalisti della critica.

Stiamo inoltre realizzando un cineporto che sarà terminato a ottobre del prossimo anno. Si tratta di una sorta di *business center*, che noi chiamiamo «la casa dei produttori», e che ospiterà uffici, sale costumi, sale di piccola scenografia per le *troupe* in trasferta, che al momento vengono ospitate in ambienti o strutture che il Comune ci concede. Il cineporto comprenderà un'area di 9.000 metri quadrati con servizi comuni come, ad esempio, una sala cinema di cento posti per la visione giornaliera o per presentazioni stampa, una falegnameria per i piccoli interventi, servizi di *catering* ed altri, nonché la sede della Film Commission.

Questo è il lavoro che sta svolgendo la Film Commission di Torino, la quale ha una lunga tradizione e beneficia del vantaggio di avere maestranze disponibili, che possono collaborare con le *troupe* (provenienti soprattutto da Roma) operando per la riduzione del costo medio dei film.

GEMMA. Signora Presidente, mi associo ai ringraziamenti espressi da chi mi ha preceduto. Mi impegnerò ad affrontare in modo originale l'argomento di cui stiamo trattando, dopo gli efficaci interventi del dottor Rocco e del dottor Fossati che, tra l'altro, hanno iniziato la loro attività nell'ambito delle Film Commission ben prima di me. In Campania abbiamo costituito una società consortile, che è in via di trasformazione. Si tratta di una società a socio unico, che prevedeva inizialmente l'ingresso delle Province in qualità di soci aggiuntivi, tuttavia nel corso di questo *iter* il soggetto fondatore, la Regione Campania, ha pensato di trasformare la società in fondazione. Il nostro organismo è nato nel 2004, ma siamo operativi dal 2005.

Anche noi abbiamo ereditato, come in Piemonte, nel Lazio e in altre Regioni italiane, una forte vocazione allo spettacolo, in particolare nei confronti dei mestieri dell'audiovisivo. La presenza di un centro regionale di produzione della RAI, l'esistenza di due serie televisive fortunate e di successo quali «Un posto al sole» e «La Squadra» evidenziano come la nostra terra abbia espresso con continuità una capacità ideativa e una grande vivacità autoriale, già a partire dalle origini del cinema, dai primi del Novecento fino ai giorni nostri, con Elvira Notari, la Titanus, la Lombardo film, la Scalera ed altri nomi autorevoli, fino ad arrivare ai giovani autori. Tra questi, vorrei ricordare il regista Sorrentino, che tanti consensi sta riscuotendo sul grande schermo.

La Film Commission ha ereditato una vocazione all'audiovisivo, ma il primo impegno è stato rivolto verso la costruzione di un sistema attorno ai professionisti e agli operatori del settore. La prima preoccupazione è stata quella di non sostituirci o sovrapporci ai privati che esercitano in

questo settore un'attività come singoli professionisti, in associazioni o in piccole società. A tale scopo, fin dall'inizio abbiamo investito nel senso dell'accoglienza e dell'attrazione di investimenti, mettendo in luce e sollecitando il comparto produttivo internazionale a verificare la possibilità di realizzare dei lavori da noi, non solo per la bellezza, la particolare fotogenia e la tipicità di alcuni scenari e *location* molto noti, ma altresì per l'affidabilità professionale e la capacità di accogliere in modo organizzato.

Ci siamo posti da subito come un campo base, dal quale veicolare informazioni e agevolazioni. Un aspetto importante della nostra attività è quello volto a risolvere i problemi burocratici. Infatti uno degli ostacoli principali alla produzione è costituito proprio dalla particolare burocrazia esistente nel nostro Paese. È vero che le *troupe* e gli eventi produttivi a volte rappresentano una piccola invasione, ma è altresì vero ciò che diceva il dottor Rocco. Al riguardo consegnerò alla Commissione una breve relazione, sottolineando come questi eventi rappresentino occasioni importanti per tutti i territori regionali, sia in termini di promozione del nostro patrimonio architettonico, artistico e culturale, sia in termini di comunicazione di quella specificità culturale che ci rende percepibili e intercettabili all'estero, soprattutto sul mercato del turismo.

Anche noi ci siamo dotati di servizi tipici. Abbiamo una guida alla produzione, una guida alle *location*, accompagniamo le *troupe* nella soluzione dei tanti problemi e delle tante incombenze legate agli eventi produttivi. Abbiamo costruito una rete coinvolgendo i soggetti istituzionali più sensibili all'investimento in questo settore. Da quando siamo operativi, ovvero in quasi tre anni di attività, abbiamo accolto circa 120 eventi, dalla grande *fiction* televisiva, al cinema indipendente, ai documentari, ai servizi giornalistici e fotografici.

Torno brevemente sulla questione dell'accoglienza che per noi costituisce un dato determinante. Inutile ricordare che la nostra Regione non è nota all'estero soltanto per la gradevolezza dell'ambiente, per l'artigianato o la grande vocazione e densità culturale ma purtroppo anche per fenomeni tristi e opprimenti. Fortunatamente sotto questo profilo la sfida è stata raccolta e recepita e quindi possiamo essere fieri di aver dato sostegno a numerosi eventi che si sono poi rivelati anche molto produttivi dal punto di vista della comunicazione audiovisiva.

DI TULLIO. Ringrazio la Presidente e la Commissione per averci rivolto questo invito. Per maggiore chiarezza svolgerò una breve premessa di carattere giuridico-istituzionale. Il nostro ente è relativamente giovane, posto che fino al 2006 la Film Commission Regione Toscana era un normalissimo ufficio della Regione; successivamente a quella data però, sulla base di un progetto realizzato proprio dalla Fondazione Mediateca Regionale Toscana con cui si chiedeva una *conductio ad unum* dell'intero comparto cinematografico (quindi non soltanto di quello culturale, ma anche di quello di promozione del territorio), abbiamo incorporato la Film Commission Toscana. La Regione ha quindi chiuso l'ufficio preposto che è diventato un dipartimento della Fondazione Mediateca Regionale Toscana;

ciò ha consentito uno snellimento delle procedure e dei servizi su cui non mi soffermerò visto che sono stati già ben illustrati dai colleghi che mi hanno preceduto. Tutto questo, anche in virtù di una serie di atti che si sono conclusi di recente, ovvero nel settembre 2007, ha permesso di trasferire per intero alla suddetta Fondazione le competenze in materia di cinema, tant'è che ci occupiamo di festival, ma anche delle sale d'*essai*. In sostanza, attraverso questa operazione è stato creato un vero e proprio «comparto cinema» senza più alcuna scissione. Si può quindi parlare di una rete del cinema, tant'è che usiamo i festival di qualità anche come occasione di promozione del territorio. Naturalmente ciò ha comportato delle scelte, considerato ad esempio che non tutto ciò che va sotto la denominazione «festival» è tale. In questo senso abbiamo selezionato eventi come il Festival di Capalbio ed EuropaCinema ed abbiamo per la prima volta unificato storici festival cinematografici dell'area toscana quali France Cinema e il Festival dei Popoli, organizzando ben 50 giorni di festival a Firenze, una scelta questa che ci ha particolarmente premiato dal momento che il numero delle presenze è addirittura triplicato.

La Film Commission Toscana, oltre ad offrire i servizi già descritti, per il prossimo anno sta lavorando alla costituzione di un fondo di partecipazione alle produzioni. Fino ad oggi, infatti, ci siamo limitati ad erogare le poche risorse a disposizione per sostenere le produzioni; va considerato che, oltre alle solite attività, quali il rilascio di permessi ed autorizzazioni o servizi di *location scout*, vengono avanzate richieste di contribuzione anche per la realizzazione di sceneggiature o semplicemente perché talvolta non è possibile contrarre i costi di una produzione. Un intervento in questo senso fino ad oggi non è stato giuridicamente possibile, laddove lo stiamo chiedendo come atto di volontà politica per creare un fondo di partecipazione alla produzione e quindi fare in modo che le risorse erogate entrino in questo processo. I produttori hanno ovviamente manifestato la loro disponibilità al riguardo proprio perché avvertono il problema della carenza di risorse (immagino che abbiate letto le notizie che la stampa ha riportato sulle vicende relative anche a grandi produzioni, quali quelle di registi come Spike Lee o Cinzia Th Torrini). Altrettanto ovvio è che per i produttori risulta assai più vantaggioso disporre di finanziamenti sotto forma di contribuzione in quanto non vi è la necessità di restituirli; ne consegue che è forse più utile erogare centinaia di migliaia di euro in più attraverso forme di partecipazione, scommettendo quindi sulla possibilità di un ritorno, che non destinare risorse a fondo perduto.

Naturalmente questa è un'ipotesi tutta da studiare, attualmente al vaglio degli uffici della Regione, anche alla luce dei limiti posti dal decreto legislativo n. 231 del 2001 sulle fondazioni visto che il nostro ente sotto il profilo giuridico è una fondazione. Reputiamo che ciò sia possibile dal momento che le risorse restituite dalle produzioni verrebbero comunque reinvestite per le medesime finalità, in tal modo preservando la *mission* ed il fine istituzionale della fondazione.

Reputiamo altresì particolarmente importante aver inglobato in questa rete dedicata al cinema il sistema di finanziamento alle sale d'*essai*, che

come è noto vivono una situazione di grande difficoltà; questo proprio perché a livello regionale siamo convinti dell'opportunità di garantire contributi anche ai giovani autori, registi e sceneggiatori. Naturalmente ciò non significa che questi soggetti debbano avere un ritorno economico nell'immediato, come il grande regista o il grande produttore, tuttavia non va trascurato che il circuito delle sale d'*essai* esiste anche per diffondere la cultura cinematografica e per garantire una distribuzione forse di nicchia ma che comunque deve far parte del nostro modo di vedere la cultura cinematografica.

PRIARONE. Saluto e ringrazio la Commissione per averci offerto l'opportunità di partecipare ai suoi lavori. Roma e Lazio Film Commission è una fondazione di recente istituzione, voluta dalla Regione Lazio, dal Comune di Roma e da quattro delle cinque province laziali. Gli organi dell'ente sono stati nominati; da settembre abbiamo una sede e siamo operativi dai primi di ottobre, in tempo quindi per la Festa del cinema di Roma nell'ambito della quale abbiamo dato vita a diverse iniziative di cui troverete illustrazione nella memoria che lasciamo agli atti della Commissione.

La nostra Fondazione nasce con la volontà di dare una risposta unitaria sul territorio rispetto ad una situazione precedente che vedeva l'esistenza di due diverse Film Commission, l'una legata al Comune di Roma e l'altra alla Regione Lazio. Quindi la nostra cura principale è stata quella di costituire una rete di forte presenza su tutto il territorio regionale, così da estendere la grande presenza di cinema e di produzioni audiovisive della città di Roma anche al resto del territorio, il che è di vantaggio per entrambi i fronti e quindi sia per la città di Roma, che spesso soffre di un eccessivo peso se non altro in termini di disagio per i cittadini, sia per rivitalizzare un bacino vasto e particolarmente adatto al cinema in termini di strutture, esperienza diffusa e, non da ultimo, di clima.

La nostra Fondazione è quindi attiva sul fronte locale attraverso un'attività di sviluppo e di assistenza alle case di produzione che per l'80 cento sono presenti sul territorio, ma anche sul fronte internazionale dove dedica particolare attenzione allo sviluppo della coproduzione.

Alla base di questo c'è l'idea che le Film Commission sono strutture con una forte efficacia sia verso l'esterno, rappresentando un ottimo veicolo di *marketing* territoriale, sia verso l'interno in termini di leva di sviluppo proprio perché presenti in modo forte ed efficace nei principali festival. Come tali esse possono diventare potenti porte d'ingresso delle produzioni internazionali e quindi anche un importante veicolo per rivitalizzare un mercato interno che soffre particolarmente. Attualmente, infatti, le produzioni italiane hanno gravi difficoltà a produrre autonomamente, tanto che la modalità della coproduzione diventa quasi indispensabile. Per questo Roma e Lazio Film Commission è *partner* del *network* delle Film Commission delle regioni-capitali europee (con 2le de France, Promocion Cultural-Comunidad de Madrid e Film Funding Berlin-Brandenburg) e, grazie all'attività di questo *network*, organizza incontri di copro-

duzione ai principali festival. Inoltre, in virtù degli accordi siglati dalla Regione Lazio tramite Filas (la finanziaria laziale di sviluppo), essa è in contatto con l'autorità dei *media* di Singapore e con la Camera di commercio e industria di Mumbai; tali relazioni hanno già dato vita ad attività operative efficaci, creando incontri (alla Festa del cinema di Roma, a Cannes e, recentemente, a Singapore) tra produttori italiani e laziali e produttori asiatici e internazionali.

Roma e Lazio Film Commission ha altresì cura di promuovere gli strumenti regionali messi a disposizione della produzione cinematografica e audiovisiva dalla Regione Lazio (tramite Filas); in particolare, si tratta di un capitale di impresa per lo sviluppo in cui la Regione entra come vero e proprio coproduttore in un progetto cinematografico, audiovisivo o d'animazione, e di un fondo a disposizione per la riduzione dell'IVA, che rappresenta un forte problema con le produzioni straniere. Chiaramente – come hanno già detto i miei colleghi – il fatto che una Film Commission non abbia uno strumento finanziario diretto per intervenire attivamente nella produzione, o per lo meno negli attrattori fondamentali (per produzioni che non siano nel Lazio), rappresenta una carenza; ci auguriamo pertanto di poterlo avere in tempi brevi. Il Piemonte è un esempio di successo dell'applicazione di questa strategia: si interviene finanziariamente per abbassare i costi di trasferta, sia per i produttori nazionali che internazionali.

La nostra Film Commission ha un suo ruolo, mi sento di dirlo in tutta tranquillità; tuttavia, essendo la Film Commission della Regione del cinema, nonché della «Regione-Capitale», ha sicuramente un carico particolare di produzioni e di attenzione. Per questo motivo, a maggior ragione riteniamo importante entrare al più presto nel Coordinamento nazionale delle Film Commission, di cui non facciamo ancora parte per motivi burocratici (in quanto siamo appena nati). Riteniamo infatti che quanto più porteremo avanti un'azione congiunta, coordinata e armonica verso il mercato estero, tanto più riusciremo ad interagire efficacemente a livello nazionale. Credo che così come è importante essere abili, pronti e organizzati a livello locale (le nostre Regioni sono molto differenti tra loro ed è indispensabile avere Film Commission dedicate), è altrettanto indispensabile presentarci in modo unitario sul mercato estero. All'estero tutti sanno cos'è Roma, ma nessuno sa cos'è il Lazio; un'azione di promozione in chiave nazionale è pertanto essenziale, secondo me, per tutte le Film Commission.

MASELLI. Signora Presidente, ringrazio lei e i senatori convenuti. Se la Commissione lo consente, vorrei brevemente presentare Apulia Film Commission e, avendo letto le 87 pagine di resoconti stenografici del dibattito e della presentazione, vorrei provare ad esercitarmi intorno ad un breve ragionamento su una prospettiva di sistema per il riordino dell'audiovisivo in Italia.

Apulia Film Commission è una fondazione di partecipazione istituita con legge regionale del 2004; l'*iter* procedurale e legislativo ha condotto

la fondazione a nascere soltanto nel luglio del 2007. Io ne sono il direttore; il presidente è il dottor Oscar Iarussi. È nostra socia la Regione Puglia, che versa il capitale di dotazione; trattandosi di una fondazione di partecipazione ne fanno parte anche i Comuni di Bari, Brindisi e Lecce, la Provincia di Lecce ed altri Comuni minori. La legge istitutiva e lo stesso statuto prevedono che la Film Commission della Regione Puglia abbia, da una parte, un *film fund* (quindi eroghi contributi, o *grant*, alle produzioni) e, dall'altra, eserciti la propria azione attraverso attività tipiche di attrazione di investimenti in audiovisivo (i servizi che i miei colleghi hanno egregiamente riportato e riassunto). Anche noi ci stiamo dotando di due cineporto (a Bari e a Brindisi), cioè di strutture mobili di uffici di preproduzione e produzione, per servire il centro-nord e il centro-sud della Regione. Ricordo che la Puglia un tempo si chiamava «le Puglie» e che ha 800 chilometri di coste (è lunga quasi quanto un intero paese balcanico, se non di più); essa rappresenta pertanto al suo interno diverse anime e diverse sensibilità culturali. Il nostro compito è promuovere l'immagine del territorio, sviluppando anche politiche di cineturismo, e di coordinare l'attività di promozione culturale e cinematografica (festival, iniziative per il cinema e l'audiovisivo e sale d'*essai*, come nel caso della Toscana).

Per quanto riguarda le riflessioni che abbiamo prodotto come Apulia Film Commission e che vorremmo qui riportarvi, partirei da una premessa: chi è il produttore oggi? Oggi il produttore (a noi, nella nostra pur breve esperienza, capita di incontrarne molti) è uscito dal paradosso del sigaro e del panama in testa. Il produttore oggi è colui che riesce ad assemblare un *budget* di cui non dispone personalmente; non è più un uomo ricco o una donna ricca, per intenderci. Il meccanismo di finanziamento prevalente è quello che integra verticalmente la filiera, attraverso il solito passaggio dal Ministero alla televisione, alla distribuzione attraverso i minimi garantiti. Poiché il cinema è un'industria di prototipi, cioè un'industria artigianale (un ossimoro che spiega la necessità di un interesse precipuo dello Stato), abbiamo accolto con favore l'invito a relazionare in questa Commissione, per provare a fornire un contributo.

È per noi evidente la necessità che, a fronte di un finanziamento dello Stato, venga parimenti previsto nella legge un sistema che mappi econometricamente gli investimenti nel settore dell'audiovisivo e del cinema, per dimostrare o – se volete – per non confermare il luogo comune in base al quale i soldi investiti dallo Stato nell'audiovisivo (e nel cinema in particolare) sono sprecati. Una mappa econometrica (di cui stiamo provvedendo a dotarci in Puglia) che aiuti a comprendere gli impatti di natura economica, considerato che in Europa gli studi più recenti parlano di un moltiplicatore, per ogni euro investito in audiovisivo, di 3,5 euro che ricadono sul territorio. In America, dove esiste l'industria del cinema, questo rapporto è di 1 a 4,5.

Il secondo punto che vorremmo affrontare riguarda la necessità di prevedere strumenti per rimuovere gli ostacoli che impediscono agli stranieri di investire in Italia e di scegliere l'Italia tutta come *set*. Da questo

punto di vista, ci pare che le soglie di sbarramento tipiche siano le burocrazie delle città (e, più complessivamente, dei territori), il fisco, i tempi e le procedure. Il lavoro già fatto sul *tax shelter* (il credito d'imposta inserito in finanziaria) ci sembra un ottimo inizio. Quanto alla produzione nazionale, ci sembra che ci sia un'evidente inversione di tendenza riguardo agli incassi; ciò è stato rilevato più volte, nei precedenti incontri di questa Commissione, da altri operatori del settore. Bisogna evidentemente insistere su defiscalizzazione degli oneri, credito d'imposta, facilità di accesso al credito e tassa di scopo su tutta la filiera (che ricompensi i produttori di quello che perdono attraverso la pirateria, soprattutto sul *web*). Inoltre – cosa che nessuno ha finora rilevato – bisogna chiedere a Film Italia (l'agenzia che promuove il cinema italiano all'estero) di mettere *on-line* e promuovere nel mondo i nostri migliori autori di cortometraggi, i giovani talenti italiani, che spesso faticano a mettersi in rete. Noi come Film Commission facciamo a nostra volta fatica ad intercettare i tanti talenti che animano i nostri territori e che spesso trovano maggiore fortuna all'estero. Va inoltre agevolato l'incontro tra produttori e distributori, allargando il diritto di antenna sulla *free* e sulla *pay-tv*.

Per quanto riguarda l'esercizio cinematografico, crediamo che dove esiste prevalentemente un unico operatore, un unico agente che distribuisce i film (eccezion fatta per le *major* ed i miei colleghi sanno bene di cosa parlo), sia necessario fluidificare la programmazione di opere a forte impatto culturale e di ricerca, per impedire ai distributori il cosiddetto «effetto panino», che penalizza i film che produciamo nelle nostre Regioni (magari diverse dal Lazio, dove si è sempre fatto cinema). L'«effetto panino» è quello per il quale se si compra il diritto di sfruttamento commerciale nella propria sala cinematografica di un film di grande successo commerciale si è poi costretti a fare lo stesso con un film di minore impatto commerciale, e viceversa. Si potrebbe provare ad interrompere questo meccanismo, simile alla «mano invisibile» di Adam Smith, nella convinzione che la capacità autoregolativa del mercato in questo settore non funzioni, come dimostrano diversi studi.

A tal proposito, vorrei fare un esempio. Se fossi un produttore di medicinali e producessi aspirine durante l'inverno avrei un mercato potenziale di 15-20 milioni di italiani. Se invece mi occupassi di ricerca e sviluppo e ottenessi il brevetto per un medicinale contro la distrofia muscolare, la mia base e i miei ricavi sarebbero molto minori. Eppure credo che per l'umanità sia più importante produrre un vaccino contro la distrofia muscolare, posto che il lavoro sull'aspirina è stato già compiuto molti anni fa.

Ciò premesso, venendo al tema delle Film Commission, la Puglia è la penultima arrivata in termini temporali. È evidente che non possiamo competere con le risorse di altre Regioni, che hanno sedimentato esperienze negli anni, ma crediamo nel vantaggio competitivo offerto dall'identità. Stiamo provando a lavorare sul tema dell'identità e su quello più a lunga scadenza della costruzione di una strategia sistematica. È stato già detto come nascono le Film Commission. Il sistema si è andato sempre

più spesso integrando verticalmente e queste ultime hanno iniziato a diventare davvero importanti. I produttori investono sempre meno risorse proprie e si rivolgono ai territori per ottenere risorse aggiuntive e completare i loro *budget*. Ciò ci pone molti problemi perché smettiamo di essere erogatori di servizi e iniziamo a diventare, almeno in base alla mia pur breve esperienza in Puglia, «Ministeri in sedicesimi», se i miei colleghi mi passano l'espressione. Ci troviamo, infatti, a dover dotare le nostre Film Commission, che hanno un *film fund*, di strumenti di regolazione molto simili ai bandi ministeriali ed a chiedere ai produttori di aderire a tali bandi sottoponendoci delle domande, complete di tutte le schede tecniche, uguali a quelle che tipicamente si presentano ai Ministeri, in particolare, all'ufficio cultura del Ministero per i beni e le attività culturali.

Le Film Commission diventano centrali ed è questo il loro vero elemento competitivo. Infatti l'evoluzione tecnologica consente ormai da qualche anno la presa diretta del suono in esterni, perché il cinema ha bisogno di luce. In America dopo il 1948, dopo la famosa sentenza Paramount, e in Italia, con la crisi verticale di Cinecittà e, in generale, degli Studios, si gira sempre più spesso in esterni, perché i costi sono minori rispetto a Roma, dove peraltro non si può girare il sabato, com'è noto. Molte sono le *facilities* che le Film Commission locali riescono a fornire, perché c'è un'ansia da parte dei territori di attrarre investimenti. Vince quindi l'Italia minore, come dimostrano gli esempi dei tanti titoli cinematografici italiani che si sono avvicendati nelle sale negli ultimi tempi. C'è però questo rischio e lo sottolineo alla Presidente, che è cofirmataria di un disegno di legge che seguiamo con apprensione.

PRESIDENTE. Perché questa apprensione?

MASELLI. Perché speriamo che tale progetto di legge possa andare in porto. Il rischio che noi vediamo è quello che le Regioni più ricche diventino «Ministeri in sedicesimi» e sopperiscano a ciò che lo Stato non riesce più a fare. Regioni come la Puglia insistono invece sull'area dell'Obiettivo 1 e possono attingere a risorse economiche superiori a quelle di altre Regioni, che hanno già superato la loro soglia di sviluppo, e potrebbero attrarre investimenti, magari attraverso risorse CIPE che, guarda caso, sono risorse dello Stato. Questo è un ulteriore paradosso di un'architettura finanziaria che a noi sembra a tratti barocca, per non dire bizzarra. E' quindi necessario che tra i primi compiti del Centro nazionale di cinematografia vi sia quello di istituire un albo delle Film Commission sulla base di criteri prestabiliti. Sento quindi di essere in totale sintonia con il Coordinamento delle Film Commission, a cui la Apulia Film Commission aderirà prestissimo.

Vorrei concludere il mio intervento con un altro esempio. Potremmo utilizzare risorse pubbliche trasferite dal Governo centrale, ad esempio 15-20 milioni di euro, per realizzare in Puglia uno studio con annesso teatro di posa. Ma che senso avrebbe un'iniziativa del genere quando la Campania sta facendo la stessa cosa a 120 chilometri dalla città capoluogo della

Puglia? Chi decide: la Puglia? Non sarebbe meglio creare un'occasione di sistematico confronto con lo Stato nell'ottica di un investimento in cui vince l'Italia intera e non il singolo territorio? Premetto che la mia è una posizione di vantaggio, perché so di poter accedere nei prossimi sei anni di programmazione a risorse certe e anche piuttosto consistenti, in particolare sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Mi rendo però conto che ci sono Regioni che non possono farlo, sebbene abbiano già compiuto un'operazione sistematica sul sistema dell'audiovisivo, che trovo lungimirante e che è il modello a cui ci ispiriamo.

RAIS. Vorrei in primo luogo ringraziare la Commissione per averci convocato. La storia della nostra Film Commission è piuttosto antica e, allo stesso tempo, piuttosto recente. La delega delle funzioni di Film Commission regionale è avvenuta nel lontano 2000, su indicazione dell'allora parlamentare europeo Luciana Castellina e dell'allora presidente della Regione Angelo Capodicasa. L'unica struttura tecnica attiva all'interno della Regione siciliana, ossia la filмотeca regionale, l'archivio cinematografico della Regione, si fece carico delle funzioni di Film Commission regionale, instaurando un rapporto con le Film Commission di scala territoriale più ridotta che nel frattempo cominciarono a sorgere sul territorio, senza però poter contare su strumenti operativi, né tanto meno su strumenti economici.

Soltanto più di recente, nel 2006, una nuova legge regionale ha istituito ufficialmente la Film Commission come ufficio regionale all'interno dell'assessorato dei beni culturali, che al suo interno, per un processo inverso a quello descritto dai colleghi toscani, ha assorbito la filмотeca regionale. Nell'ambito di questo orientamento dell'amministrazione regionale si è finalmente arrivati, nell'agosto di quest'anno, al varo della prima legge regionale sul cinema e sull'audiovisivo. Si tratta di una legge quadro generale, che potenzia le attribuzioni e i compiti della Film Commission regionale dotandola di un *film fund*.

Allo stesso tempo, si sono orientate verso un'unità di strategie anche altre fonti di finanziamento che erano utilizzabili per il sostegno alle produzioni cinematografiche, per l'attrazione delle stesse sul territorio regionale, nonché per la valorizzazione e la crescita delle professionalità esistenti sul territorio. Con tali fondi strutturali sono state realizzate diverse produzioni, la più recente e nota delle quali è quella di Wim Wenders con «The Palermo shooting», le cui riprese sono state appena ultimate. Vi è poi l'utilizzazione di fondi tramite delibere CIPE e attraverso accordi di programma quadro con i Ministeri dello sviluppo economico e per i beni culturali.

Anch'io ho letto con interesse le 87 pagine dei resoconti stenografici e devo dire di aver scarsamente apprezzato un passaggio dell'audizione del professor Alberoni del 26 giugno scorso. Egli ha citato un progetto al quale teniamo particolarmente, ossia l'istituzione del Dipartimento di cinema documentario come sede distaccata; questa era originariamente l'idea del Centro sperimentale di cinematografia. Il professor Alberoni ne

parla *en passant*, come di un progetto iniziato diversi anni fa e del quale non si è fatto più nulla. Non è così, qualcosa si è fatto, eccome. Stiamo infatti completando la realizzazione della sede della Scuola nazionale di cinema, peraltro all'interno di una area di archeologia industriale particolarmente interessante, quale quella dei cantieri culturali della Zisa di Palermo. Tale struttura sarà pronta a metà del prossimo anno, ma a questo punto non sappiamo più se sarà destinata a sede distaccata della Scuola nazionale di cinematografia, posto che da alcuni – sicuramente non da parte nostra – viene considerata parte di un progetto ormai abbandonato; essa dovrebbe comunque ospitare una scuola di formazione di eccellenza nel settore della documentaristica in senso generale, quindi non limitata ai documentari storico-artistici, come invece ha dichiarato il professor Alberoni nell'ambito dell'audizione.

Tra gli obiettivi della Film Commission Regione Sicilia vi è anche il coordinamento delle iniziative inerenti il settore cinematografico e audiovisivo; da questo punto di vista considero le iniziative in materia di festival realizzate in Toscana e dianzi descritte dal professo Di Tullio un'esperienza-pilota estremamente interessante, che auspichiamo di poter anche noi concretizzare a partire dal 2008 attraverso un'azione di razionalizzazione e potenziamento delle analoghe esperienze-pilota presenti sul nostro territorio.

Un altro intervento importante che stiamo realizzando proprio in questi mesi è quello di un coordinamento efficace e strutturale con le Film Commission attive sul territorio regionale, quali ad esempio quelle di Siracusa, di Taormina, di Catania o la Etna Film Commission, al fine di organizzare meglio le potenzialità e di ottimizzare i servizi sul territorio. Il fatto che la nostra Film Commission dipenda dall'assessorato regionale ai beni culturali ci facilita nel compito fondamentale di costituire uno sportello unico per tutte le richieste di autorizzazione relative a siti monumentali e archeologici che afferiscono al nostro assessorato; quest'ultimo, essendo la nostra una Regione a statuto speciale, ha autonomia di gestione sui beni culturali, il che ci permette di utilizzare anche questo come meccanismo di attrazione e di facilitazione per le produzioni che scelgono il «set Sicilia» per il loro lavoro.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti per l'ampia panoramica fornitaci, che ci permette di avere un quadro esaustivo della situazione dell'intero territorio nazionale, da Nord a Sud, nel quale rilevo con soddisfazione operano numerose realtà, alcune già consolidate, prima fra tutte quella della Regione Piemonte, altre in fase consolidamento.

Lascio quindi la parola ai colleghi che intendono intervenire.

STRANO (AN). Desidero in primo luogo ringraziare la Presidente per aver accolto la nostra richiesta di svolgere la presente audizione al fine di mettere in evidenza le attività svolte dalle Film Commission regionali, attività che riteniamo possano essere un volano per lo sviluppo del Paese, anche a livello di ritorno economico, sia per le singole Regioni che per

l'intero comparto. In tal senso basti pensare all'esperienza portata avanti ormai da anni dagli Stati Uniti. Al riguardo in Italia l'esperienza-pilota è quella promossa dalla Film Commission Piemonte, che da quanto mi risulta – dato che immagino verrà confermato dalla lettura della documentazione consegnata dai nostri ospiti – ha prodotto risultati positivi anche in termini di arricchimento occupazionale.

Conosco direttamente la situazione siciliana, visto il mio ruolo di presidente della Film Commission di Taormina. Ho apprezzato molto tutti gli interventi che abbiamo ascoltato e credo meriti particolare attenzione quanto segnalato dal professor Di Tullio circa la necessità di potenziamento delle coproduzioni: in tal modo, infatti, i contributi diventano elemento di coproduzione. Si tratta di una specie di uovo di Colombo, che potrebbe diventare la nostra stella polare laddove fosse accompagnato da un'efficace azione di coordinamento. Sarebbe pertanto importante che il Parlamento definisse un quadro normativo che, pur nel rispetto delle autonomie regionali, agisse sul piano delle agevolazioni fiscali, ovvero a livello di IVA, di credito d'imposta e di defiscalizzazione di alcuni servizi.

Condivido altresì la proposta di uno studio econometrico che chiarisca quali possano essere i vantaggi e le ricadute dei finanziamenti statali sia in termini economici che sul piano occupazionale; un tema questo che mi permetto di sottoporre all'attenzione della Presidente affinché possa essere oggetto di dibattito all'interno della nostra Commissione e successivamente della Commissione bilancio.

Nello specifico della realtà siciliana, in cui operano diverse Film Commission anche in ambito comunale, alcune delle quali sono state citate dal dottor Rais, è allo studio un sistema di concentrazione fra il livello regionale e quello comunale al fine di non disperdere le molte energie presenti sul territorio, in termini economici, logistici e di servizio.

In conclusione, tengo a ribadire che, oltre al ruolo svolto dalle Regioni in questo campo, sarebbe importante che il legislatore mettesse mano ad una normativa tale da incidere sul piano fiscale, al fine di favorire un progetto di cineturismo culturale che può rappresentare per il nostro Paese una importante opportunità di sviluppo. In tal senso ritengo che la seduta odierna sia stata molto utile a chiarire che esiste un terreno sul quale lavorare ed anche una prospettiva da offrire a chi già opera in questo ambito.

NEGRI (*Aut*). Credo che l'audizione odierna abbia rappresentato una proficua occasione per conoscere le varie realtà che operano sul territorio, da quelle di più antica esperienza, quale la Film Commission Piemonte, a quelle più recenti. Ricordo che in questo settore siamo già in parte intervenuti attraverso le agevolazioni fiscali inserite nella legge finanziaria per il 2008, rispetto alle quali si è manifestato un consenso trasversale. Bisognerebbe capire quale altro strumento può essere attivato per sviluppare la sinergia tra il sistema nazionale e quello regionale.

Molti degli intervenuti hanno fatto riferimento alla necessità del settore di compiere un salto di qualità, al fine di ampliare la sua azione al di là della semplice accoglienza delle *troupe* cinematografiche, proprio in

considerazione delle positive ricadute che si sono avute sia in termini economici che occupazionali, così come segnalato dal dottor Maselli. In tale direzione si è accennato alla realizzazione di cineporti, ovvero di centri polifunzionali, luogo di incontro ove funzioni la piccola falegnameria così come la sala cinematografica. Al riguardo mi sia permesso ricordare che il cineporto costituisce un salto di qualità molto impegnativo. In tal senso mi rivolgo al presidente della Film Commission Piemonte, dottor Fossati, per chiedergli se non ritenga che le difficoltà del *Virtual Reality Multi Media Park*, gestito dagli enti locali e che ha rappresentato un primo salto di qualità, non possano in qualche modo incombere anche sulla seconda fase, ovvero sullo sviluppo dei cineporti. FOSSATI. In risposta alla osservazione della senatrice Negri, posso dire che qualcuno in proposito ha sollevato le sue stesse perplessità, posto che il nostro cineporto sta giungendo alle fasi finali di realizzazione e contemporaneamente i teatri di posa del *Virtual Reality Multi Media Park* vivono una situazione di crisi. Non desidero entrare nel merito di eventuali errori compiuti da chi ha avuto l'idea di costruire il *Virtual Reality Multi Media Park* realizzando teatri di posa all'avanguardia e spazi di postproduzione, probabilmente però qualche incongruenza nella valutazione, soprattutto per ciò che attiene alla gestione c'è stata, anzitutto a livello di scelta delle apparecchiature; scelta effettuata prima ancora di decidere se all'interno di un determinato spazio sarebbero stati costruiti automobili o frigoriferi. Perdonate la brutalità con cui sottolineo certi elementi, ma la mia sensazione è che si siano dovute prendere delle decisioni molto rapidamente, considerate anche le pressioni esercitate in tal senso dall'Unione europea, che era poi il soggetto che metteva a disposizione i fondi. Naturalmente il mercato è quello che conosciamo tutti e nel campo della *post*-produzione – non dei teatri – è sicuramente di eccellenza. È quindi importante comprare le apparecchiature, ma bisogna anche avere gli addetti migliori, che sono americani e inglesi. Quando si inizia si deve correre tale rischio; a meno che non si acquisiscano degli ordini già prima di partire. Come Film Commission questa situazione ci dispiace molto e ci auguriamo che si risolva in fretta. I teatri di posa del *Virtual Reality Multi Media Park* sono un nostro fiore all'occhiello e sono convinto che potranno risorgere.

Nel caso del cineporto il rischio è minore, perché, nella peggiore delle ipotesi, ovvero che non si producano più film, il cineporto è costituito da 18 blocchi, che possono essere affittati (soprattutto nella zona di corso Regio Parco, vicino alla Dora, che sta risorgendo); tant'è vero che 1.200 metri quadrati hanno tale destinazione. C'è una sala cinema da cento posti che può essere utilizzata anche dal Museo del cinema come *cineclub*; ci sono inoltre degli uffici che possono anch'essi essere utilizzati. In questo momento ci avvaliamo della cortese collaborazione del Comune di Torino, che però sta pian piano vendendo il suo patrimonio; quindi la situazione è certamente molto impegnativa. Il cineporto rappresenterà per i lavoratori di Torino un'occasione per partecipare ed incontrare i dirigenti e i responsabili delle produzioni ospiti, cosa che avviene raramente; ci saranno infatti un ristorante ed un bar. Si tratterà non dico di un *club* all'inglese (non è più il momento), ma comunque

di uno spazio per incontrarsi, lavorare e potersi presentare. Ci sono locali dignitosi per le comparse, che di solito al giorno d'oggi vengono sbalotate qua e là dai cosiddetti «castisti» (un termine terrificante, ma si auto-definiscono così); da noi ne sono state assunte 15.000 quest'anno dal cinema ospite di Torino.

Diciamo quindi che ci sono tutti i presupposti per operare bene; i costi di gestione ci sono e in parte vengono coperti. Alle case cinematografiche che vengono a Torino noi offriamo ora un contributo, che si aggira sui 50.000 euro, per abbassare i costi. A chi prenderà un modulo, gentilmente concesso dalla Film Commission, si deterranno dal contributo i costi di gestione. C'è quindi un rientro diretto. C'è poi una parte in affitto, che, a regime, dovrebbe coprire più del 50 per cento dei costi di gestione. Ci auguriamo che sia un successo, soprattutto perché Roma ha Cinecittà, mentre Torino non ha ancora niente di simile, anche se tale struttura non vuole essere un'altra Cinecittà, tant'è vero che non abbiamo realizzato teatri di posa.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti delle Film Commission regionali per il contributo fornito e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

